

Emanuele Grimaldi su terminal San Giorgio

“Certe cose non si possono leggere”



LIVORNO – Arriva da Manduria, [dall'evento di Alis](#) “L’Italia protagonista dello sviluppo euro-mediterraneo” la risposta di **Emanuele Grimaldi** [alla questione](#) che ha animato le banchine genovesi e gli uffici di Napoli del Gruppo Grimaldi.

La cosa, dice Grimaldi è quantomeno strana, “sono cose che non si possono leggere” dice riferendosi agli articoli dei giornali dai quali anche lo stesso viceministro **Edoardo Rixi** è venuto a sapere della cosa.

Ma facciamo un passo indietro per capire il nodo della questione: qualche giorno fa [è stato annunciato dal Gruppo Gavio](#) la volontà di vendere il Terminal San Giorgio alla [Ignazio Messina & C.](#), socio della famiglia Aponte, si legga Msc.

Durante l’intervista di Bruno Vespa, si esemplifica spiegando che è come se Grimaldi a Genova fosse inquilino di Gavio, che ha “sfrattato” l’inquilino stesso per vendere a uno dei suoi concorrenti. **Tutto chiaro, considerato che Grimaldi e Messina operano su alcune linee comuni.**

“In passato ci hanno accusato -dice Grimaldi- di non voler investire sui porti privati, ma [quello che è successo in Grecia](#) è la dimostrazione lampante del contrario. **Noi i terminal li vogliamo** e confido che le autorità preposte faranno in modo che i vari operatori possano competere ad armi pari”.

“Il nostro gruppo -continua- ha terminal in tutto il mondo perchè serve le case automobilistiche. Allora a chi scrive che forse un armatore non dovrebbe fare il terminalista, dico che sia strano che questo debba valere per noi e non “per l’altro”” dice con un chiaro riferimento non detto.

Se la gestione dei terminal deve essere in mano pubblica, Grimaldi ne sarebbe ben lieto, ma a patto che sia data la stessa possibilità a tutti di agire.

“Abbiamo scritto a Gavio dicendoci meravigliati della cosa, visto che in più occasioni abbiamo espresso la nostra volontà di acquisire il terminal” ammette Emanuele Grimaldi.

Quello che appare strano, fa notare anche Vespa, è che il viceministro Rixi, tra l'altro genovese, abbia saputo della cosa solo dai giornali.

“È così -dice- e lo stesso vale per il presidente dell'AdSp di Genova”.

La cosa in sé sembra avere dell'assurdo, ma Rixi spiega che potenzialmente la cosa è possibile perché ancora si tratta di trattative private, un'intenzione di vendita che poi dovrà passare dall'AdSp.

“Il fatto -sottolinea- è che tutti vogliono lo stato ma non gli si vuole dare il potere di intervenire. Sì al mercato libero, ma non si deve arrivare a situazioni di monopolio, ecco perché prima di determinati atti importanti come questo, ci dovrebbe essere una decisione pubblica, mentre con l'istituzione delle AdSp ci siamo complicati la vita rendendoli indipendenti dal Governo” chiosa Rixi.

In pratica l'Authority può intervenire sul tema della concorrenza, invalidando la richiesta se sussistono condizioni, ma solo se l'autorità preposta dice che ci sono titoli per intervenire. Le AdSp decidono le concessioni indipendentemente dal ministero seguendo in genere la minore esposizione dal punto di vista processuale, spiega Rixi, un rapporto coordinato ma di autonomia amministrativa.

A parere del numero uno del Gruppo Grimaldi, nella legge è già previsto il riferimento alla concorrenza e anche che se ne debba tenere di conto prima di dare l'ok.

La storia di Genova ripercorre anche quella di Livorno che ha visto protagonista il Gruppo Grimaldi: “Vorrei ricordare -ci tiene a precisare Emanuele Grimaldi- che è grazie alla nostra presenza lì che un passeggero (ne movimentiamo solo nel porto labronico circa un milione) a Livorno può pagare un biglietto quasi la metà che a Genova, perché proprio grazie alla concorrenza anche gli altri devono tenere un prezzo più basso”.